



Sull'associazionismo cattolico e sulle prospettive. Il Forum condotto da (a sinistra a destra per i primi piani) Francesca Schiano, Mario Serafin, don

ha un futuro solo se è capace di diventare un vero spazio di approfondimento, riflessione, pensiero critico. Non se il suo obiettivo è **allevare semplici gregari** o esecutori di scelte altrui.

Serafin

«A prima vista il panorama non è confortante, ma io credo che capire quale influenza hanno le associazioni sia molto difficile, in particolare per quel che riguarda le associazioni formative. Era già difficile dirlo un tempo, quando pure il riflesso nella vita di un laico – col passaggio dall'impegno associativo alla vita politica per esempio – era molto più evidente. Oggi l'impegno educativo da parte delle associazioni va portato avanti, certo in forme nuove, senza però la pretesa di un riscontro immediato».

Gobbi

«A me pare che il panorama sia fortemente frastagliato, con una realtà di base scomposta e che solo in parte ormai coincide o fa riferimento alla parrocchia. È come un gigante, l'associazionismo, ma disarticolato, settorializzato... C'è ad esempio, e sempre più evidente, una modalità di aggregarsi tra laici fortemente devozionale, emotiva, anarchica, che guarda a Medjugorje più che al proprio

contesto comunitario; c'è un aggregarsi attorno a singole persone carismatiche... e c'è anche il rischio nelle parrocchie di una clericalizzazione dei laici. Se un laico lascia il Consiglio pastorale perché vuole impegnarsi in politica... quanti dei miei confratelli ne sono contenti e quanti invece storcono la bocca? Eppure è a questo servizio, da credenti nel mondo, che le parrocchie e l'associazionismo dovrebbero educare e spingere i laici...».

C'è associazione, in parrocchia? E per cosa formiamo i laici?

Cacciavillani

«Noi **tutti siamo nati e cresciuti in parrocchia**. È così da 500 anni, dal Concilio di Trento. Ma tra vent'anni, cosa sarà rimasto delle nostre parrocchie? Credo che la sfida e la provocazione valga ugualmente per le associazioni. Non è un caso che molti giovani si aggregano attorno a situazioni concrete, in forme nuove, coniugando attenzioni culturali, spinta caritativa, esperienza di fede. È da questo ascolto del territorio che dobbiamo ripartire, anche per dare un futuro alle parrocchie».

Gobbi

«Le associazioni hanno avuto un ruolo importante nel formare laici che fossero attivi nella vita della comunità, a partire dai consigli pastorali, e questo ha senz'altro portato dei frutti. Oggi una delle sfide che abbiamo di fronte è quella di come coniugare ruoli pastorali e ministeri dei laici, specie nell'ottica delle unità pastorali. Sulla parrocchia, però, bisogna inevitabilmente **cambiare sguardo**. In parrocchia si entra, si sosta, si esce... È questa la dinamica che dobbiamo affrontare oggi, senza pensare che sia il centro di tutto. È un'ossessione per tanti aspetti problematica, ma io ci vedo anche un potente stimolo a evitare che le nostre comunità diventino luoghi angusti e autoreferenziali».

Schiano

«Questo però apre il grande problema della **ministerialità dei laici**. Alcune nuove forme paiono nascere più come "supplenza" dei preti che mancano - ma in che cosa corrispondono a una autentica vocazione laicale? -. Altre nascono, ma non è sempre facile comprenderne la bontà. D'altronde, se ci pensiamo, cosa è rimasto delle comunità di base degli anni Settanta? Quanto male hanno fatto e quanti germogli di bene ci hanno lasciato? Certo, uno dei problemi è che abbiamo pochi giovani, ed è evidente che non possiamo essere noi sessantenni a immaginare le forme più efficaci per il futuro».

Serafin

«Quella generazionale è una delle grandi questioni che abbiamo di fronte, e da questo punto di vista il prossimo sinodo dei vescovi è una grande oc-

casione a cui contribuire con le nostre esperienze. Io credo però che oggi la domanda centrale che dobbiamo porci, come singoli laici e come associazioni, sia proprio quella dell'equilibrio tra presenza nel mondo ecclesiale e impegno civile. Il sacerdozio comune **non** può e non deve significare **una ventata di clericalismo**, che eclissi la responsabilità politica, nel mondo del lavoro, nel contesto sociale dei laici».

Limiti da superare? Tesori da trafficare?

Bertin

«L'associazionismo ha delle risorse che non possono mancare nella chiesa, a maggior ragione per come l'ha prefigurata papa Francesco nella Evangelii gaudium. Penso a quanto può dare in termini di relazioni e fraternità, di saper stare insieme come diversi; penso alla **cultura della mediazione**, del compromesso come valore e strada a cui tendere. E ancora l'intergenerazionalità, che è una risorsa enorme di cui le nostre parrocchie e associazioni sono ricche. Sono tutti tesori, talenti che però vanno trafficati. Come? Investendo più sulle relazioni che sui documenti, ma anche col coraggio di osare! Citando don Milani, forse come laici dobbiamo tornare a dire chiaro che l'obbedienza non sempre è una virtù».

Schiano

«Il problema non è però quello di "rompere", ma di proiettare in forme nuove ciò che della tradizione rimane vitale. E farlo "stando dentro" la realtà. Le parrocchie si trasformeranno, il modo di essere del nostro popolo sarà diverso. E in questo scenario complesso, uno dei grandi valori dell'associazionismo è la consapevolezza (e la pratica) che **solo insieme** si possono affrontare i problemi e costruire una vera progettualità. Anzi, mai come oggi ha valore la sua capacità di porre le persone in **relazioni vitali** e non solo virtuali».

Dal Toso

«Se c'è un limite, in tutto questo, è la mancanza di una chiara **intenzionalità educativa**. Facciamo molte attività, le facciamo bene, ma quanto siamo consapevoli dei segni che lasciamo nel profondo dei giovani che incontriamo? Quanta vera progettualità c'è nel cammino delle nostre associazioni? Se non abbiamo ben chiaro questo, finiremo inevitabilmente per sciupare il tesoro che abbiamo tra le mani».

Cacciavillani

«L'associazionismo ha nel suo dna il gusto e il valore dello "stare insieme", meglio ancora dell'"essere insieme". Che è proprio una delle grandi questioni che sono di fronte alla nostra società, dove viviamo tante commistioni: di fedi, popoli, lingue, culture. Un limite grande che oggi vedo è, invece, quello che attiene alle nostre strutture: troppo rigide, troppo complesse. Dobbiamo

Sfide da cogliere
L'associazionismo ha nel suo Dna l'essere insieme

Dobbiamo essere più semplici e più "mobili".
Papa Francesco continua a invitarci a provare, cercare, ci ricorda che «la realtà è superiore all'idea»

essere più semplici e più "mobili". Papa Francesco continua a invitarci a provare, cercare, ci ricorda che «la realtà è superiore all'idea» e con la realtà dobbiamo confrontarci. La struttura serve, ma serve anche la capacità di rigenerarsi. E poi c'è la grande tentazione... Francesco in Evangelii gaudium dice un chiaro **"no alla guerra tra di noi"**... Ma quante ne abbiamo fatte anche nell'associazionismo? E cosa ci hanno portato di buono?».

Schiano

«Nonostante fatiche e contraddizioni, alla fine vedo un **laicato che è cresciuto**, soprattutto nella consapevolezza di essere davvero "popolo di Dio" chiamato ad assumersi una piena corresponsabilità. E se oggi molte voci critiche mettono in guardia dal pericolo di un regresso, io credo che si debba ripartire ancora una volta di lì, da quel "popolo di Dio" tanto caro a papa Francesco che ci consente di superare la contrapposizione tra una chiesa gerarchica-verticistica e il bisogno di una partecipazione corresponsabile.

Detto questo, i problemi legati all'identità, al ruolo, alla formazione, alla stessa vocazione attraversano l'intera società occidentale. Semmai, noi vediamo che le fragilità delle singole persone poi si trasformano anche in modelli di tipo associativo incentrati su leader carismatici o che finiscono per costruire chiese a sé stanti. Così come mi pare che i problemi dei laici non possano essere analizzati se non in relazione alle grandi questioni che riguardano il clero: o è un dibattito che facciamo insieme, a partire dal comune battesimo e cercando di capire come oggi le diverse vocazioni possono davvero essere complementari, oppure non ne usciamo. Né come associazioni, né come chiesa».

a cura di
Guglielmo Frezza
Lauro Paoletto

Domande decisive
Si deve fare i conti con la questione generazionale

Un'altra questione che interroga la proposta delle associazioni è quella della ministerialità dei laici. Alcune nuove forme paiono nascere più come "supplenza" dei preti che mancano, ma in che cosa corrispondono a una autentica vocazione laicale?

GRAFICHE Wanda



via degli Eroi 78, Quinto Vicentino (VI)
Tel. 0444 356356 - Fax 0444 357404
info@grafichewanda.it - www.grafichewanda.it

etichette adesive a foglio o in bobina
adesivi prespazati
cartellini
riviste
libri
cataloghi
cartoline e inviti
volantini
pieghevoli
manifesti
striscioni in PVC
vetrofanie
pannelli e fotoquadri

